

S.P.Q.R.

La sfida di Roma
di M. Alimonti

O schiavi o licenziati!
E' questo l'innovativo progetto, ipotizzato da Marchionne, avallato da FEDERMECCANICA, e appoggiato dal Governo, per aumentare la produttività, far ripartire l'impresa, far crescere il Paese. Un progetto per sviluppare i ricavi degli imprenditori che, appare evidente, sarà pagato dai lavoratori con minori tutele, minori garanzie, condizioni lavorative peggiori, maggiore precarietà.

La posizione del Governo Berlusconi, su questi temi, appare straordinariamente chiara: il presidente del consiglio ha tuonato contro la Costituzione, che ostacola la libertà d'impresa; il ministro Tremonti ha dichiarato la legge 626 (che disciplina le norme per la sicurezza sul lavoro) "un lusso che il nostro Paese non può permettersi"; il ministro Sacconi è costantemente impegnato nell'attuazione pratica del progetto sul welfare, ipotizzato nel suo libro bianco (meno Stato, più privato); in Parlamento si stanno riscrivendo le norme sull'arbitrato per le cause di lavoro (inizialmente non firmate e rinviata alle Camere dal Capo dello Stato).

La scelta di FEDERMECCANICA di disdettare, con un anno e mezzo di anticipo, il contratto di categoria e avviare un confronto con FIN e UILM su deroghe al contratto nazionale di lavoro, sanzionabilità dei lavoratori in sciopero e norme specifiche sul comparto auto (per legalizzare il diktat della FIAT su Pomigliano) appare profondamente sbagliata. Su queste ipotesi non si può trattare; su questi argomenti non può esserci accordo!

L'aggressione al contratto dei metalmeccanici, inevitabilmente, produrrà effetti negativi anche per le altre categorie, anche per il nostro CCNL in scadenza a fine anno. Come potremo difendere il nostro diritto al welfare, all'assistenza, alla sicurezza nei punti operativi, agli inquadramenti, agli orari di lavoro, alle pause dopo averlo visto calpestato, oltraggiato, negato ad altri lavoratori? Cosa resterà del diritto di sciopero, oggi sconosciuto in FIAT, e già (di fatto) non esercitabile da precari lavoratori in nero, discontinui, immigrati, lavoratori in appalto,

(Continua a pagina 2)

16 ottobre 2010: tutti in piazza e fuori la voce

Il lavoro è un bene comune; il lavoro è libertà, è democrazia, è dignità. Il lavoro si difende con la legalità, con i contratti, con i diritti, con regole certe.

Il lavoro è un bene prezioso: è fonte di vita per uomini e donne, per italiani e migranti, per disoccupati e cassintegrati.

Il lavoro si basa sul rispetto: senza rispetto c'è l'asservimento, la sopraffazione, la schiavitù.

E' su queste parole d'ordine che la FIOM, il prossimo 16 ottobre, porterà a Roma la protesta dei metalmeccanici.

I due cortei partiranno alle 14.00, da Piazza della Repubblica e da Piazzale dei Partigiani, in direzione Piazza San Giovanni.

Sarà l'ultima volta con Guglielmo Epifani segretario generale della CGIL.

Sul sito www.fiom.cgil.it sono presenti ulteriori notizie, documenti, filmati, informazioni e comunicati sulla manifestazione. ■



E inoltre...

Più fatica meno libertà...
Lettera alla FIOM
comunicato delle lavoratrici
metalmeccaniche (pag. 3)

Lettera alla FIOM
di Bob King (sindacato
Uaw Chrysler) (pag. 4)

S.P.Q.R.

(Continua da pag. 1)

finte partite iva? Il futuro del Paese non si costruisce sull'usurpazione dei diritti, la ripresa economica non si persegue con la violazione delle regole.

Lo slogan - *dieci, cento, mille Pomigliano* - appare delirante sia nei contenuti (incitamento alla negazione dei diritti), che nella strategia (non abbassa i toni dello scontro, non riporta il confronto sul terreno politico).

Le preoccupazioni dei metalmeccanici sono quelle dei lavoratori di tutto il Paese: sono quelle del personale della scuola, decimato dai tagli del ministro Gelmini, sono quelle dei cassaintegrati, prossimi alla scadenza del loro magro assegno di sostentamento, sono quelle dei lavoratori della sanità, terrorizzati dalla chiusura degli ospedali, sono quelle degli studenti italiani che vedono negato il proprio diritto al lavoro.

Sabato prossimo, Roma sarà testimone di una grande manifestazione democratica, vivace, partecipata e popolare, che restituirà dignità alla sigla S.P.Q.R., oltraggiata dall'ignoranza leghista, sempre in cerca di un nemico da additare, che sia zingaro o nero, cinese o meridionale, rumeno o romano.

Dunque la corretta interpretazione dell'acronimo diverrà *Sempre Pronti Questi Romani*, sempre primi, sempre presenti in difesa del lavoro, della legalità, delle regole e della democrazia.

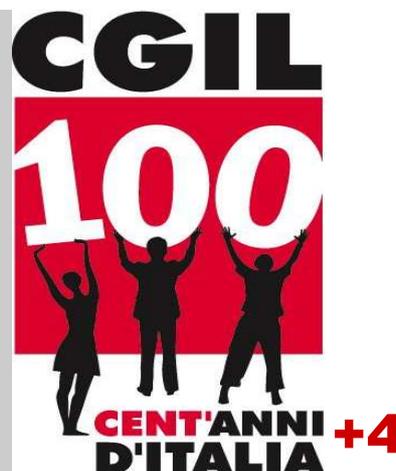
Anche la FISAC romana sarà lì, con la sua voce, la sua gente e le sue bandiere. ■

maurizio.alimonti@intesasampaolo.com



Tutto quello che riguarda il tuo rapporto di lavoro con l'azienda lo trovi sul nuovo sito internet unificato:

www.fisac.net/isp/





più **FATICA** meno **LIBERTÀ**

La Crisi ha mangiato posti di lavoro per tutti, specialmente nell'industria, ma come sempre le donne pagano il prezzo più alto.

Oltre **104.000 donne sono scomparse dall'industria negli ultimi 24 mesi** con un calo impressionante proprio tra i lavoratori con contratto a tempo indeterminato dove rappresentano circa il 46% del calo dell'occupazione totale e oltre il 92% del calo industriale del NORD.

Una crisi feroce, in cui le disparità tra i generi sono ancora più drammatiche. Per le donne l'espulsione dal lavoro produttivo oltre a quelle con contratti temporanei e precari ha già colpito il cosiddetto "nucleo forte" dell'occupazione andando a ridurre i posti di lavoro stabili.

Le donne sono più presenti nei settori marginali e obsoleti dell'industria, dove le crisi aziendali sono più drammatiche e senza soluzioni, così come nelle microimprese dove il padrone può licenziare senza giusta causa. Ciò avviene perché gli ammortizzatori sociali non sono ancora estesi alle piccolissime aziende, e lo Statuto dei lavoratori non si applica al di sotto dei 15 dipendenti, come la Fiom ha denunciato dall'inizio della crisi, chiedendone invece l'estensione e generalizzazione.

Ma le donne sono anche le prime ad andar via quando le aziende grandi aprono i processi di ristrutturazione, proponendo gli "esodi incentivati", magari accettando anche piccole somme, che gli uomini rifiutano.

Perché **la fatica sta diventando insopportabile**: ritmi e carichi di lavoro crescono, turni di notte, lavoro al sabato e nei festivi, pressione sullo straordinario, il controllo e il regime di comando nei reparti produttivi diventa sempre più ossessivo. La maternità e il lavoro di cura mal tollerate, sono considerate solo come costo aziendale e impedimento alla produttività, fatte vivere alle lavoratrici come colpa e frustrazione professionale.

Manca qualsiasi intervento pubblico a sostegno del lavoro di cura, il peso del vivere quotidiano tra casa e lavoro viene scaricato sulle spalle delle donne, sulla loro fatica e ingenuità, sulla capacità di tirare avanti e tenere insieme quello che non si riuscirebbe a tenere.

Questo sforzo quotidiano (calcolato in almeno **due ore di lavoro in più al giorno**) porta non solo fatica e stress, ma fa sì che **le donne si ammalinino di malattie professionali più degli uomini**, perché le postazioni e i ritmi di lavoro non sono a misura del corpo delle donne, ma anche perché la doppia fatica le logora prima e più a fondo.

Il governo Berlusconi però **ha aumentato l'età pensionabile delle donne** nel pubblico e si propone di farlo anche per i settori privati, penalizzando le donne perché vivono più degli uomini e quindi costano troppo alla collettività.

Federmeccanica insieme a FIM e UIM, vuole distruggere il contratto nazionale, contrattando le deroghe.

Questa scelta sciagurata porterà a peggiorare condizioni di lavoro e di salario ogni qualvolta i padroni ne faranno richiesta.

Con le deroghe le discriminazioni contro le donne diventeranno più diffuse e pesanti: Fim e Uilm potrebbero concordare più bassi salari per le donne "per favorirne l'assunzione"; potrebbero anche fare accordi che scambiano occupazione con tutele e diritti acquisiti, nonostante i principi di parità di trattamento che sono costati anni di lotte alle donne e che dovrebbero rappresentare una frontiera di civiltà non più valicabile.

Il ministro Sacconi e il governo Berlusconi vogliono cancellare i contratti nazionali e lo Statuto dei lavoratori, in particolar modo l'articolo 18, con una legge che introduce il contratto individuale e l'arbitrato al posto del ricorso ai giudice del lavoro, quando un lavoratore vede negati i propri diritti.

Senza contratti e senza diritti: una giungla sociale dove il padrone avrà sempre ragione, perché la forza è dalla sua parte e i lavoratori e le lavoratrici diventeranno solo merce, senza dignità.

le metalmeccaniche e i metalmeccanici

scendono in piazza con la Fiom il 16 ottobre 2010

Senza lotta contro la disuguaglianza,

il razzismo e le discriminazioni non

c'è libertà delle donne

SENZA LA LIBERTÀ DELLE DONNE NON C'È LIBERTÀ'



metalmeccaniche

**International Union,
United Automobile,
Aerospace & Agricultural implement
workers of America – Uaw**

Scriviamo per esprimere, a nome del milione di lavoratori e pensionati Uaw, il nostro sostegno e solidarietà con il vostro sindacato e la resistenza agli attacchi ispirati dal Governo ai fondamentali diritti del lavoro di tutti i metalmeccanici italiani.

L'attuale crisi economica ha messo in luce la necessità di rafforzare la solidarietà internazionale del movimento sindacale.

La vostra lotta in Italia, per difendere i posti di lavoro, condizioni di lavoro dignitose, legalità e democrazia, è la stessa lotta che abbiamo di fronte anche qui negli Stati Uniti.

E, data la recente alleanza Fiat-Chrysler, è più importante che mai che la Uaw e la Fiom-Cgil lavorino in modo solidale.

Uaw e i lavoratori americani guarderanno a voi quando, il 16 ottobre 2010, esprimerete la vostra protesta nelle strade di Roma.

Auguriamo buona fortuna alla vostra manifestazione pubblica e per la vostra vittoria finale per la giustizia economica e sociale.

In solidarietà.

**Bob King, presidente,
General Holiefield, Vice presidente,
Dipartimento Uaw Chrysler ■**



MANIFESTAZIONE NAZIONALE

**SÌ AI DIRITTI
NO AI RICATTI.
IL LAVORO
È UN BENE
COMUNE.**



Roma, 16 ottobre 2010

- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesanpaolo.com
maurizio.alimonti@intesanpaolo.com
massimo.azolini@intesanpaolo.com
maurizio.catacchini@intesanpaolo.com
paolo.cirillo@intesanpaolo.com
silvio.dani@intesanpaolo.com
roberto.gabellotti@intesanpaolo.com
giancarlo.ilari@intesanpaolo.com
marco.ramoni@intesanpaolo.com
giampiero.sacchi@intesanpaolo.com
elisabetta.spampinato@intesanpaolo.com